

Biboum III Dott. Don Vianney
Professore di Patristica all'Istituto Teologico Affiliato di Pordenone

Titolo della pubblicazione della tesi di dottorato:
L'œcuménisme d'Augustin d'Hippone dans la controverse donatiste,
Nerbini, Firenze 2023, pp. 283, € 38,00.

Introduzione generale

1. Scopo della ricerca

Da secoli l'uomo si interroga su cosa si intenda con il concetto di salvezza e non ha mai smesso di cercare, nel corso dei secoli, il luogo per eccellenza in cui essa si compie. Per il cristianesimo, questo luogo è la Chiesa. Occorre chiarire anzitutto cosa si intende con questo termine, soprattutto a partir dal IV secolo con la nascita della chiesa scismatica del Donatismo. È in questo contesto che collochiamo la nostra ricerca sull'ecumenismo agostiniano. Per poterci riuscire, è necessario innanzitutto ricordare che cosa è l'ecumenismo in generale e individuarne i diversi aspetti, prima di sviluppare più compiutamente la visione agostiniana dell'unità della Chiesa.

Il termine ecumenismo si presenta oggi come un processo dialogico tra le chiese cristiane allo scopo di promuovere azioni comuni per realizzare l'unità della Chiesa di Cristo. Se ci concentriamo sullo scambio, il confronto e il tentativo di comprendere i punti di convergenza al fine di ritrovare questa unità, non possiamo limitarci alle sole discussioni teologiche, ma dobbiamo anche mirare ad andare più lontano, incidendo anche sui comportamenti concreti e azioni.

Ciò significa in un certo modo interrogare la Chiesa dei Padri che non è esente da scismi ed eresie. In Africa, ad esempio, il problema ecclesiologico sta crescendo e sta diventando oggetto di una grande preoccupazione e di interminabili dibattiti che sollevano alcune domande, come ad esempio cosa si intende per Chiesa, se è una società di uomini perfetti o se rimane una comunità basata sulla fede. Tali interrogativi suscitano posizioni tra i principali responsabili delle comunità cristiane africane, portando tra l'altro al consolidamento dello scisma donatista. Tuttavia, mantenendo nonostante tutto una sostanziale unità, i Padri della Chiesa meritano da parte nostra un'attenzione particolare per il dialogo ecumenico. In questo senso, essi rimangono una fonte inesauribile nella nostra ricerca dell'unità della Chiesa.

Questo amore per l'unità, qualità comune a tutti i Padri, è particolarmente evidente in Agostino di Ippona. Ordinato sacerdote nell'anno 391, iniziò a promuovere l'incontro e la comunione tra i popoli per ricostruire l'unità cattolica all'interno della Chiesa africana. Dedicherà così gran parte del suo ministero pastorale al ripristino dell'unità perduta a causa dello scisma donatista. Questa unità è parte di un processo di armonizzazione in un contesto plurale e molteplice ed è considerata più un fine che un inizio. Come sottolinea J.G. Alvarez,

ristabilire l'unità, la comunione tra gli uomini, è ristabilire il progetto divino della creazione, il progetto del mistero dell'Incarnazione e della Chiesa. Il piano di Dio è di riportare tutti gli uomini all'unità attraverso Cristo. Ma Cristo non è semplicemente l'autore dell'unità, egli stesso è il fondamento di questa unità.

Per dare una risposta alla domanda donatista, il nostro autore esplicita la distinzione fondamentale nella storia della tra il concetto di Chiesa *communio sacramentorum* (comunione sul piano sacramentale) e *communio sanctorum* (la comunione dei battezzati sul piano del vissuto) e, per l'amministrazione dei sacramenti, tra la potestas dei sacramenti che è solo di Cristo e il ministerium di colui che amministra. Spiega che la Chiesa non è solo una comunione negli stessi sacramenti che vengono ricevuti dai fedeli, ma è anche una comunione di santi che si mescolano nella storia con i peccatori. Solo nell'eternità possiamo avere una chiesa di soli santi. È una comunione che si realizza in due tempi, il presente poi il futuro, cuore dell'ecclesiologia agostiniana.

2. Status quaestionis

Prima della nostra ricerca, molti studi (convegni, articoli, libri, ecc.) hanno affrontato il tema dell'ecumenismo in sant'Agostino di Ippona con l'obiettivo di contribuire alla realizzazione del dialogo interconfessionale. Tra gli studi recenti che hanno arricchito la conoscenza dei Padri della Chiesa nel dibattito ecumenico, si possono citare da un lato trattati generici dedicati all'ecumenismo tra i Padri della Chiesa, e dall'altro pubblicazioni specifiche sul Vescovo di Ippona.

A tal fine, il teologo protestante André Benoît, nella sua opera dedicata all'attualità dei Padri della Chiesa pubblicata nel 1961, afferma con convinzione: «I padri appartengono a tutti: ai cattolici romani così come agli ortodossi, agli anglicani e protestanti. Studiare i padri è trovare, dopo la Bibbia, un terreno comune su cui stare fianco a fianco».

È anche con questa intenzione che il patrologo anglicano J.N.D. Kelly tenne una conferenza all'inaugurazione dell'anno accademico all'Institutum Patristicum Augustinianum di Roma nel 1970. Pur invitando a una visione disincantata e non idealizzata della Chiesa antica che lui propone come una scuola di ecumenismo, egli ricorda anche che nella Chiesa dei primi secoli, la liturgia, simbolo della fede e della tradizione ne costituiscono una base essenziale e stabile. La tradizione, da parte sua, è la base comune per tutti noi in quanto precede le nostre differenze, per questo ciò che ci presenta è la rivelazione di Dio.

Il monaco benedettino Michel Van Parys, a sua volta, studia l'importanza della teologia patristica nel futuro dell'ecumenismo. Egli osserva che il ruolo che sarà riconosciuto ai Padri della Chiesa non deve dipendere da un privilegio franteso da coloro che potrebbero considerare il loro tempo come l'età d'oro del cristianesimo. L'era patristica non dovrebbe essere idealizzata, sebbene costituisca sicuramente un periodo della storia della Chiesa ricco di grandi apporti teologici che sono stati frutto della grazia e della croce. Non fu però esente da momenti di confusione, esitazione e defezione. Secondo lui, i Padri meritano di essere un punto di riferimento per il futuro dei rapporti tra cristiani di diverse confessioni religiose per almeno quattro ragioni: il canone unico delle Scritture, la *regula fidei*, il culto e il metodo teologico.

Allo stesso modo André De Halleux, richiamando l'attenzione sulla sensibilità ortodossa, non esita ad affermare che l'aspetto più importante della patrologia oggi come disciplina di educazione teologica è di ordine ecumenico. A tal fine, sottolinea che i patrologi devono acquisire una formazione scientifica per evitare metodi anacronistici che tendano a interpretare il pensiero dei Padri secondo dottrine o istituzioni predefinite. È opportuno segnalare anche la pubblicazione di un suo articolo del 1994 intitolato *I Padri antichi e*

l'ecumenismo d'oggi, dove insiste sul contributo dei Padri della Chiesa nell'attuale dibattito ecumenico.

Ci sono anche alcune rare pubblicazioni dedicate in tutto o in parte all'ecumenismo di Agostino. Innanzitutto Charles Boyer pubblicò nel 1969 un'opera dedicata ai problemi dell'ecumenismo agostiniano in cui cercava di illustrare i principi che ispiravano e guidavano l'attività del vescovo di Ippona per ristabilire nella Chiesa africana l'unità lacerata dallo scisma dei donatisti. L'autore sostiene che il movimento ecumenico era progredito non solo attraverso discussioni di natura dottrinale, ma anche con la spiegazione delle difficoltà che l'unità dei cristiani ha incontrato nel corso della storia. Di conseguenza, l'esercizio di rilettura della storia, in particolare della controversia antidonatista, deve contribuire all'attuale movimento ecumenico.

Quanto a Émile Lamirande, si limita a considerare l'aspetto religioso dello scisma africano. Agostino accetta il sacramento del battesimo dai donatisti, ma condanna il fatto che sia ricevuto al di fuori della *Catholica*. Infatti, al di fuori della grande Chiesa, i sacramenti sono inefficaci. Contro il particolarismo donatista, Agostino afferma la necessità della carità, cioè di non rompere l'unità. Lamirande discute argomenti importanti per il dialogo ecumenico, compreso lo zelo di Agostino per integrare i donatisti, in modo che anch'essi possano essere salvati all'interno della *Catholica*. Considerare Agostino un profeta dell'ecumenismo sarebbe anacronistico. Tuttavia, da lucido e leale avversario dei separatisti africani, ha molto da offrire al dibattito ecumenico.

È quanto emerge anche da un'interessante analisi svolta da Pedro Langa che insiste sull'attualità dell'atteggiamento ecumenico di sant'Agostino. Secondo lui, Agostino è un pastore che potrà ispirare un certo dialogo tra le chiese cristiane del nostro tempo. Luigi Manca, a sua volta, cerca di illustrare in uno studio pubblicato nel 1994 sulla rivista *Quaderni di Odigos*, la dimensione e la finalità ecumenica della patristica. Nella seconda parte del suo studio, in cui esamina gli atteggiamenti ecumenici di alcuni padri della Chiesa, in particolare Ilario di Poitiers, Basilio di Cesarea, ci presenta un Agostino impegnato nel dialogo non solo con i donatisti, ma anche con i pelagiani. Possiamo quindi affermare che si tratta di una costanza che non si è limitata al tempo della controversia scismatica.

Inoltre, è opportuno segnalare alcune pubblicazioni come l'articolo di Giancarlo Ceriotti *Atteggiamento pastorale di Agostino con i donatisti (dall'epistolario)*. Nel suo lavoro, presenta il vescovo di Ippona alla ricerca dell'unità perduta della Chiesa africana attraverso una lettura approfondita del suo atteggiamento spirituale e pastorale. Dobbiamo poi menzionare anche l'articolo di Enrique Somavilla Rodriguez, in cui lo studioso sottolinea la dimensione di unità dell'Eucaristia, cercando di porla come elemento unificatore delle varie denominazioni cristiane.

Gabriel Quicke, nella sua tesi di dottorato *Saint Augustine a Spiritual Guide for Ecumenism Today. A Study of the Tractatus in Iohannes evangelium*, pubblicata nel 2011, cerca di dimostrare come l'opera del vescovo di Ippona possa essere considerata una guida per l'ecumenismo spirituale di oggi elencando alcuni elementi comuni come la preghiera, l'umiltà, la presenza dello Spirito Santo, l'immagine della Chiesa pellegrina e la carità, che favoriscono l'unità dei cristiani.

Il professore emerito presso l'*Augustinianum* Vittorino Grossi dedica a sua volta una riflessione sulla portata ecumenica degli scritti del vescovo di Ippona nel suo lavoro

pubblicato nel 2012 su *La Chiesa di Agostino. Modello e simbolo*. L'autore afferma che il modello di "comunione", siccome evidenzia la portata ecumenica della Chiesa, presenta la fraternità dei cristiani come un dono che Cristo ha offerto per la creazione di una comunità condivisa.

Infine, nel contesto della diversità religiosa che ha caratterizzato la tarda antichità, il recente articolo di Anthony Dupont studia il modo in cui Agostino di Ippona ha affrontato la questione della pluralità religiosa del suo tempo. Il suo approccio viene spiegato con due casi: il suo atteggiamento nei confronti dei donatisti come religiosi *ad intra* e il suo apprezzamento dei pagani come religiosi *ad extra*. Secondo questo studioso, il rifiuto donatista ad un dialogo pacifico lo spinse ad accettare una politica di riconversione forzata organizzata dallo Stato, durante la quale si appropriò dell'adagio di Cipriano: "*Extra Ecclesiam salus non est*". In teoria, Agostino vedeva la verità e la salvezza solo all'interno di una Chiesa cattolica. In pratica, tuttavia, era tollerante e credeva che nessuno dovesse o addirittura potesse essere costretto a convertirsi.

3. L'originalità della ricerca

Dopo questa retrospettiva di alcune pubblicazioni recenti sull'ecumenismo dei Padri della Chiesa in generale, e di Agostino in particolare, l'originalità della nostra ricerca risiede in due punti. Il primo si sofferma sulla formulazione del tema, che mette in luce da una parte gli elementi ecclesiali di convergenza (teoria) e dall'altra l'atteggiamento dialogico (prassi). Il secondo esamina i due momenti principali di questo atteggiamento dialogico che sono i tentativi di dialogo a livello interpersonale attraverso la corrispondenza e gli incontri da un lato e dall'altro i tentativi di dialogo a livello collegiale ponendo l'accento soprattutto sulla Conferenza di Cartagine. Per questo riconosciamo al vescovo d'Ippona il merito di essere un ponte tra cattolici e donatisti. Ha infatti la particolarità di far parte da un certo punto di vista della continuità del suo predecessore Optat de Milève, mentre dall'altra parte presenta una notevole discontinuità. Questa sua continuità-discontinuità è ciò che lo ha reso interessante ai nostri occhi e ai nostri studi.

Il nostro intento è quindi quello di dare il nostro contributo su come considerare l'uomo del dialogo che è Agostino nell'attuale contesto del dibattito ecumenico. A fortiori, per suggerire possibili alternative di dialogo. Pertanto, porre la questione dell'importanza di sant'Agostino per il futuro dell'ecumenismo non è tanto impegnarsi a dare semplicemente una risposta: si tratta soprattutto di discernere e precisare, nell'ambito della riflessione ecclesiologica, cosa rende questa questione oggi più meritevole della nostra attenzione, e a quali condizioni essa arricchirà i nostri scambi ecumenici. In altri termini ci chiediamo come può un'esperienza del passato fornire ancora oggi una soluzione a un problema attuale così urgente e complesso.

Secondo il professor Grossi, presentare la concezione della Chiesa così come emerge dagli scritti di sant'Agostino, custodi secolari della sua esperienza e della sua riflessione, pone una domanda fondamentale se si tratti solo di un'informazione su un determinato momento della storia, o possiamo trarre da essa insegnamenti che possano interessare anche il presente del fedele e dello studioso. Le due questioni, l'una interna all'altra, rimandano al concetto cristiano di "Tradizione". Stabilita così l'originalità del nostro lavoro, presentiamo successivamente le diverse parti che compongono la nostra ricerca.

4. Struttura

Questa ricerca si compone di quattro capitoli, il primo dei quali è introduttivo, collocando la nostra ricerca nel suo contesto storico. La breve illustrazione delle disposizioni conciliari cattoliche e della legislazione imperiale del tempo ci aiuta a illustrare i primi tentativi di unità ecclesiale. Quest'ultima costituisce il precursore del grande approccio epistolare del nostro autore contro la dottrina donatista illustrata in particolare da un certo Parmeniano.

Il secondo capitolo ci ricorda che sant'Agostino è un valoroso rappresentante della cultura del suo tempo. Questa sezione ci immerge nell'universo del pensiero e della cultura greco-romana che, attraverso i principi della dialettica, contribuì a influenzare l'atteggiamento dialogico del vescovo di Ippona. E la conversione al cristianesimo ha successivamente arricchito il suo bagaglio intellettuale, attraverso la scoperta della grande tradizione cristiana sull'unità ecclesiale secondo le parole di Gesù Cristo: "Siano uno come noi siamo uno". Questo desiderio sarà al centro della grande tradizione apostolica e post-apostolica, in particolare con due grandi pensatori cristiani, che consideriamo l'ispirazione dell'ecclesiologia inclusiva di sant'Agostino, vale a dire l'apostolo Paolo e il vescovo Ottato di Milève.

Il terzo capitolo ci introduce nel cuore stesso della nostra ricerca. Una parte essenzialmente teorica insiste sugli elementi comuni tra cattolici e donatisti. In primo luogo, un riconoscimento unanime del primato assoluto della Sacra Scrittura, fonte di ogni argomentazione teologica. Altra convergenza che lega le due parti è l'autorità dell'illustre vescovo di Cartagine, poiché il giovane Agostino nacque e visse nel contesto del patrimonio della Chiesa africana che considera Cipriano un grande apologeta dell'unità della Chiesa intorno al vescovo. In questo spirito Agostino abbraccia pienamente la passione per la Chiesa del vescovo martire e, appena ordinato sacerdote, si dedica alla controversia donatista con la tenacia di chi vuole vincere la battaglia, ma anche con il rispetto di chi cerca la verità. Non si nasconde all'ombra dell'eredità cipriana ma si inserisce piuttosto in una continuità-discontinuità con la tradizione africana presentando a livello teorico un modello di Chiesa-comunione, utile per un franco dialogo con quelli che chiama "fratelli". Lo scopo di questo capitolo è esaminare, fondare l'atteggiamento dialogico di sant'Agostino sul principio tradizionale comune a donatisti e cattolici di una sola Chiesa, un solo Battesimo e una sola Salvezza.

Dopo la parte essenzialmente teorica sui principi dell'ecumenismo di Agostino di Ippona, il quarto e ultimo capitolo del nostro studio esamina la delicata questione dell'atteggiamento dialogico "ecumenico" di Agostino di Ippona. Sant'Agostino ha parlato come testimone della storia, come uomo di dialogo, come promotore dell'unità della Chiesa. Distinguiamo i tentativi di dialogo, da un lato di carattere personale, e dall'altro di carattere collegiale. Il nostro studio si propone, in termini più ampi, non solo di sottolineare l'attualità ecumenica del vescovo di Ippona, ma soprattutto di illustrare in modo organico i principi ispiratori che hanno caratterizzato il suo ecumenismo, nonostante gli ostacoli storici incontrati nell'applicazione del suo metodo.

5. Metodologia

Nei punti precedenti abbiamo trattato l'oggetto, lo *status quaestionis* e la struttura della presente ricerca. Si tratta ora di indicare la metodologia che seguiremo durante lo sviluppo della nostra ricerca. Prima di precisare questa metodologia, è opportuno ricordare che il nostro studio si colloca nell'ambito delle ricerche in Patrologia e Patristica.

Così determinato il settore, il metodo adottato inizialmente è quello storico, che ci ha permesso di conoscere l'ambiente dello scrittore studiato, il contesto storico durante la sua attività letteraria e pastorale. Ci aiuta anche a capire quale personaggio, quali opere abbiamo a che fare e in quale contesto storico si svolgono i fatti che brevemente racconteremo. La discussione sull'origine dello scisma ci obbliga a subordinarci a questo metodo per contestualizzare il nostro tema.

In secondo luogo, facciamo appello al contributo della filologia poiché la nostra ricerca riguarda uno scrittore che appartiene a un gruppo particolare, quello dei cristiani, che ha un suo modo di usare il linguaggio per esprimere le realtà del cristianesimo. Conoscendo l'immensità della produzione letteraria di Agostino d'Ippona, il metodo filologico permette di analizzare, comprendere e inserire il suo pensiero nel contesto della letteratura patristica, in particolare della polemica donatista, perché il significato di una parola è spesso definito dall'uso in un contesto definito. Questo permette di conoscere le possibili influenze sul pensiero del nostro autore.

Il terzo e ultimo contributo metodologico è di carattere esegetico, poiché la Chiesa è inclusa nel mistero stesso di Dio; essa è l'oggetto della Rivelazione che attraversa tutta la Scrittura dall'Antico al Nuovo Testamento. L'accento è posto sulla sua origine divina, cioè un'opera voluta esclusivamente da Dio. Agostino, come pastore, cerca nella Scrittura ciò che gli permette di discernere il vero dal falso durante i suoi incontri con gli interlocutori donatisti. In questo contesto esegetico, riecheggia soprattutto il discorso di Gesù sull'unità della Chiesa. In questo modo possiamo considerarlo un valido interprete della Parola di Dio che trova in essa le vere radici del dialogo con i donatisti.

Indice

Ringraziamenti.	» 7
Sigle e abbreviazioni.	» 9
Abbreviazioni generali.	» 9
Citazioni bibliche.	» 9
Opere di Sant'Agostino.	» 10
Opere di autori antichi.	» 11
Abbreviazioni dei riferimenti bibliografici.	» 12
Introduzione generale.	» 15
1. Scopo della ricerca.	» 15
2. <i>Status quaestionis</i>	» 16
3. L'originalità della ricerca.	» 20
4. Struttura.	» 20
5. Metodologia.	» 22

Capitolo 1 Contesto storico-teologico: primi tentativi di unità ecclesiale.	» 23
1. Breve panorama sull'origine dello scisma donatista.	» 23
1.1. <i>Il tempo dei martiri.</i>	» 24
1.2. <i>Una elezione contestata.</i>	» 25
1.3. <i>Il clima della controversia.</i>	» 26
2. Primi tentativi di unità ecclesiale	» 27
2.1. <i>L'azione politica dell'imperatore Costantino.</i>	» 27
a. Il concilio di Roma.	» 29
b. Il concilio di Arles.	» 30
c. L'intervento diretto dell'imperatore Costantino.	» 32
2.2. <i>L'action politique de l'empereur Constant.</i>	» 33
a. L'ostacolo dei circoncellioni.	» 33
b. L'azione repressiva di Paolo e Macario.	» 34
2.3. <i>La tolleranza religiosa sotto Giuliano l'apostata.</i>	» 36
3. La consolidazione docttinale sotto Parmeniano.	» 37
3.1. <i>L'uomo e l'opera.</i>	» 37
a. Alcune notizie biografiche	» 37
b. L'Adversus Ecclesiam traditorum.	» 38
c. Altri scritti.	» 39
3.2. <i>La contribuzione originale di Parmeniano.</i>	» 40
a. La continuità di Cipriano.	» 40
b. L'eredità di Donato di Cartagine.	» 41
c. La discontinuità di Parmeniano.	» 44
d. La non-fraternità dei cattolici	» 48
4. La risposta dialogica di Ottato di Milevi.	» 49
4.1. <i>Alcune notizie biografiche.</i>	» 49
4.2. <i>De Schismate Donatistarum adversus Parmenianum</i>	» 53
Conclusione parziale.	» 55

Capitolo 2 Le fonti ispiratrici dell'atteggiamento dialogico di Agostino. »	57
1. Formazione scolastica del giovane Agostino. »	58
1.1. <i>La scuola primaria a Tagaste</i> »	58
1.2. <i>La scuola del grammatico a Madaura.</i> »	59
1.3. <i>La scuola del retore a Cartagine</i> »	62
2. L' <i>Hortensius</i> e l'atteggiamento dialogico di Agostino. »	63
2.1. <i>Un breve panorama analitico dell'Hortensius.</i> »	63
a. L'inutilità della filosofia secondo Hortensius. »	64
b. La filosofia, fonte di felicità secondo Cicerone. »	65
2.2. <i>L'influsso dell'Hortensius su Agostino</i> »	67
a. La citazione illuminante delle Confessioni 3, 4, 7. »	67
b. L'interpretazione di Maurice Testard. »	68
c. Testimonianze agostiniane sull' <i>Hortensius</i> . »	71
d. La specificità del dialogo ciceroniano »	73
3. Il ruolo importante della dialettica. »	75
3.1. <i>Due testi importanti.</i> »	75
a. Il trattato <i>De dialectica</i> . »	75
b. Il trattato <i>Contra Cresconium</i> . »	76
3.2. <i>Definizione agostiniana della dialettica.</i> »	78
3.3. <i>La dialettica nel dialogo agostiniano.</i> »	81
a. Definizione del dialogo agostiniano. »	81
b. Il ruolo della dialettica. »	84
4. L'impatto fondamentale della Tradizione cristiana »	86
4.1. <i>Il carattere dialogico dell'autorità di Cristo</i> »	86
4.2. <i>La regola d'oro paolina</i> »	89
4.3. <i>L'ecclesiologia inclusiva di Ottato di Milevi.</i> »	93
a. Distinzione fondamentale tra scisma e eresia. »	93
b. Nuovo concetto di Chiesa e dei sacramenti. »	94
c. La fraternità dei donatisti. »	97
d. La cristianità dei donatisti. »	101
Conclusione parziale. »	103

Capitolo 3 Elementi teologici di convergenza.»	105
1. Ricorso costante alla Sacra Scrittura»	106
1.1. <i>Considerazioni preliminari.</i>»	106
1.2. <i>Alcune citazioni della Scrittura.</i>»	107
a. Sulla questione della Chiesa « <i>toto orbe terrarum diffusa</i> ».»	108
b. Sulla questione della mescolanza nella Chiesa.»	111
c. Sulla questione del battesimo dei scismatici.»	114
1.3. <i>Alcune citazioni della Scrittura dell'Epistola.</i>»	117
a. Sulla questione del battesimo.»	117
b. Sulla questione dello scisma.»	120
c. Sulla questione della persecuzione.»	121
2. L'autorità teologica di san Cipriano.»	124
2.1. <i>L'unicità della Chiesa.</i>»	124
2.2. <i>L'unicità del battesimo.</i>»	132
3. La Chiesa come comunione.»	137
3.1. <i>La Chiesa nel mistero trinitario.</i>»	137
3.2. <i>La Chiesa, comunione visibile (communio sacramentorum)</i>»	142
a. Significato del termine.»	142
b. La Chiesa è cattolica.»	143
c. La Chiesa cattolica è corpus permixtum»	147
d. La Chiesa cattolica è madre.»	155
e. La questione della validità del battesimo.»	158
3.3. <i>La Chiesa, comunione invisibile (societas sanctorum).</i>»	160
a. Significato del termine.»	160
b. La Chiesa come città di Dio.»	162
c. La Chiesa come corpo di Cristo.»	164
d. La Chiesa come sposa di Cristo.»	166
3.4. <i>I due momenti dell'unica Chiesa</i>»	169
a. La Chiesa del nunc e la Chiesa del tunc.»	169
b. Doppia concezione dell'unica Chiesa.»	172

c. Una e stessa Chiesa di Cristo»	173
Conclusione parziale.»	175
Capitolo 4 L'atteggiamento dialogico di Agostino d'Ippona.»	177
1. Attitude dialogique épistolaire.»	178
1.1. <i>Considerazioni preliminari</i>»	178
1.2. <i>Testimonianza della lettera 23</i>»	179
a. Occasione e data di composizione.»	179
b. Struttura e contenuto della lettera.»	181
2. Incontri interpersonali.»	190
2.1. <i>Considerazioni preliminari</i>»	190
2.2. <i>Testimonianza del Gesta cum Emerito</i>»	192
a. Occasione e data di composizione.»	192
b. Breve biografia d'Emeritus»	192
c. Struttura e contenuto dell'opera»	194
2.3. <i>Testimonianza della lettera 44</i>»	206
a. Occasione e data di composizione.»	206
b. Struttura e contenuto della lettera.»	207
3. Tentativi di azione collegiale»	217
3.1. <i>I concili preparatori</i>»	217
a. Considerazioni preliminari.»	217
b. Il concilio d'Ippona del 393»	217
c. Il concilio di Cartagine del 401»	219
d. Il progetto d'incontro del 403.»	223
3.2. <i>I due momenti della grande Conferenza del 411</i>»	227
a. Le diverse moratoriae praescriptiones.»	228
b. La discussione sulla causa Ecclesiae.»	234
c. La discussione sulla causa Caeciliani.»	246
4. Il ricorso all'autorità imperiale»	248
4.1. <i>La promulgazione dell'edito di Honorius</i>»	248

a. La richiesta dei vescovi cattolici.»	248
b. I decreti dell'editto per l'unione.»	249
4.2. <i>Le ragioni del consenso agostiniano.</i>»	252
a. L'autorità dei suoi colleghi nell'episcopato»	252
b. I frutti abbondanti che produce»	255
c. L'interpretazione del « <i>cogite intrare</i> » (Lc. 14, 23)..»	257
Conclusione parziale.»	259
Considerazioni conclusive»	261
Bibliografia.»	267
Opere di Sant'Agostino»	267
Traduzioni.»	270
Altre fonte antiche.»	270
Opere generali.»	271
Studi moderni.»	271